



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 80

Dicembre 2018

Carissimi Adoratori,

1 - ANDIAMO INCONTRO AL SIGNORE CHE VIENE

Con la domenica 2 dicembre inizia l'Avvento. Sono diverse le figure che ci accompagnano nell'andare incontro al Signore che viene sempre.

La prima è il profeta Isaia. E' il profeta della speranza. Ma indubbiamente la figura di maggior rilievo è Maria Santissima. E' il modello di come si accoglie Gesù e di come lo si dona. La sua fede, la sua disponibilità indicano come vivere l'avvento. Ma soprattutto in Maria ha lavorato la Grazia di Dio, per cui Lei ci invita a vedere l'Avvento come tempo in cui Dio prepara i suoi interventi pieni di misericordia.

Ma in questa lettera vorrei soffermarmi un po' sulla figura di Giovanni Battista che incontreremo nella liturgia della seconda e terza domenica di avvento, rispettivamente il 9 e il 16 dicembre.

2 - GIOVANI BATTISTA, LA VOCE CHE GRIDA NEL DESERTO

La figura di Giovanni Battista giganteggia nella prima parte dell'Avvento. Tutti gli evangelisti presentano il Battista come una voce. Il 9 e il 16 dicembre leggeremo il Vangelo di Luca che appunto presenta il Battista nella sua predicazione al fiume Giordano.

Nel Vangelo di Giovanni è Giovanni stesso che si definisce una voce: "*Che cosa dici di te stesso?*". Rispose: *«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia»* (Gv 1,23).

In tutti i casi, comunque, il suo essere *voce* fa riferimento ad un passo del libro del profeta Isaia. Questo: *«Consolate, consolate il mio popolo - dice il vostro Dio -. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati»*.

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in pian e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».» (Is 40,1- 5).

Da quelle prime parole, questa parte del libro del profeta *Isaia* è chiamato il *Libro della consolazione di Israele*. Il Signore sta preparando il momento del ritorno dall'Esilio, sta per iniziare il nuovo Esodo, il peccato è stato espiato e allora tutto diventa motivo di gioia.

Queste parole vengono riprese per annunciare che è arrivato il tempo della vera consolazione: infatti sta per iniziare il nuovo e definitivo Esodo, quello che sarà operato dal Messia. E quella voce che annuncia ciò che sta per accadere è Giovanni Battista. Certo, una voce che si fa sentire e scompare, una voce che è per natura sua umile e piccola, una voce che deve essere distinta dalla Parola, che è il Messia stesso.

Secondo Isaia la voce grida che deve essere preparata una via nel deserto.

Secondo gli evangelisti, invece, la voce grida nel deserto e dice che deve essere preparata la via.

Certo, un significato in questa forzatura del testo di Isaia c'è di sicuro. Forse si vuol sottolineare il luogo dove effettivamente Giovanni predica, nel deserto di Giuda. Forse si vuol sottolineare come la Parola di Dio, pur portando motivi di consolazione, ha tanta difficoltà ad essere accolta, per cui quello di Giovanni è un parlare nel deserto, dove pochi lo odono.

3- GIOVANI BATTISTA MAESTRO DI VITA

Di certo è che il testo di Isaia viene citato con una certa libertà dagli evangelisti: in Luca troviamo la citazione più ampia che dice:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! (Lc 3,4-6).

Possiamo notare nella citazione di Luca almeno quattro elementi che indicano come deve essere l'attesa del Signore e che potrebbero già essere un buon programma d'Avvento:

- Preparare la via (a)
- Ogni burrone sarà riempito (b)
- Ogni monte sarà abbassato (c)
- Le vie tortuose diverranno diritte (d)

a)- Prepare la via

Ci è facile capire cosa significa questo invito nel suo significato materiale. Arriva un personaggio importante (questa venuta si chiama la *parusia*) e allora quella popolazione che lo attende entra in agitazione, parla sempre di quel fatto. Si entra in un clima nuovo, eccitante, gioioso e pieno di trepidazione: arriva il re o un altro notevole!

Nel nostro caso, in tutta la vita si deve attendere la *parusia* di Gesù. Ma questa attesa, in maniera tutta particolare, può essere vissuta anche in questo Avvento. L'avvento ci educa a vivere la vita nell'attesa e inoltre ci ricorda che sempre il Signore viene, ogni giorno siamo chiamati a fare l'esperienza di Lui. Si tratta, allora, di entrare in quel clima di attesa, di gioia, di meraviglia, perchè qualcosa può e deve accadere.

Ma è chiaro che questo sentimento che nasce deve poi spingere a fare qualcosa, altrimenti sarebbe una inutile agitazione. Ecco cosa c'è da fare:

b)- Ogni burrone sarà riempito

In una strada appena accennata, ci sono buche, avallamenti. Bisogna riempire mettendo ciò che manca. Per la nostra vita spirituale colmare le valli è riempire la vita di ogni virtù. Anzitutto le virtù teologali (*fede, speranza, carità*): è vero, sono un dono, ma un dono da sviluppare; e poi le virtù cardinali (*fortezza, giustizia, prudenza, temperanza*); e ogni altro buon comportamento.

Ma credo che sia importante sottolineare qualcosa di particolare per questo nostro Avvento, qualcosa che ci aiuti ad essere concreti e quindi con più facilità ci aiuti a riempire le nostre manchevolezze.

E allora vorrei sottolineare il valore della preghiera e dell'ascolto della Parola di Dio.

Cosa c'è da mettere in più nella nostra preghiera e nel nostro ascolto della Parola?

C'è sempre un ulteriore passo da fare nella qualità delle nostre azioni. E noi lo sappiamo bene che le cose si possono *semplicemente fare*, si possono *fare formalmente bene*, si possono *fare con il cuore*. Per noi riempire le valli è mettere il cuore in tutto quel che facciamo, in particolare la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio.

c)- Ogni monte sarà abbassato

Nel fare una strada bisogna togliere gli ostacoli, bisogna togliere pietre e ammassi di terra.... Nella nostra vita spirituale significa togliere tutto ciò che impedisce il cammino spedito del Signore verso noi.

Togliere ciò che è inutile è lottare contro ogni forma di peccato e contro i vizi capitali.

Mi sembra, in ogni caso, che l'avvento inviti alla lotta contro due tendenze sbagliate, in particolare:

* L'orgoglio: infatti l'Avvento è attesa di un Dio che si fa piccolo. Il Verbo assume una umanità e, diventando uomo, sceglie di essere l'ultimo, fino alla croce.

* L'avarizia: Non dimentichiamo che il Natale è fondamentalmente dono: dono di Dio per l'umanità. E' importante entrare nella logica del dono che è disponibilità, servizio, attenzione...

d)- Le vie tortuose diverranno diritte

Dobbiamo immaginare, quello antico, come un mondo con poche vie, polverose, contorte... Ma nella nostra vita spirituale cosa significa quel raddrizzare le strade?

Le vie contorte sono le nostre vie, i nostri progetti, il nostro modo di vedere le cose, il vivere una vita costruita semplicemente da noi.

Gesù ha percorso una via diritta per venire da noi: *"Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Allora ho detto: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà (cfr Eb 10,5-10)*

La via diritta è la via di Dio. Il tempo di Avvento allora è il tempo propizio per continuare a cercare e accogliere i disegni di Dio su di noi, è amare la sua volontà, è dargli fiducia e vivere nell'abbandono.

4 - APRITE LE PORTE A CRISTO

Aprite le porte a Cristo: è accettare la fatica della conversione, del vivere le virtù, della lotta al peccato, dell'abbandono e della fiducia, affinché il Salvatore possa finalmente prendere pieno possesso della nostra vita.

BUON CAMMINO di AVVENTO
per arrivare ad un
BUON NATALE !!!

Il Vescovo Gerardo Rocconi

RIFLESSIONE VOCAZIONALE **a cura di Stefania Marchetti**

Il mese di dicembre è un tempo ricco di significato e di momenti importanti per la nostra fede: la festa dell'Immacolata Concezione di Maria, il tempo forte dell'Avvento, la festa del Natale. Anzitutto, soffermiamoci davanti a Gesù a contemplare la bellezza di Maria, Madre di Gesù, e alla scelta gratuita di Dio verso di Lei fin dall'eternità. Chiediamo alla Madonna di purificare il nostro cuore, di illuminare la nostra mente, di donarci il suo cuore aperto ad ogni richiesta di Dio, accogliente e disponibile, un cuore giovane e sincero, pieno di gioia perché amato. Chiediamo a Maria di donarci uno sguardo di tenerezza e di perdono verso la nostra vita, di renderci consapevoli che siamo avvolti dall'amore di Dio e che questo amore non ci verrà mai a mancare. Maria è una meravigliosa creatura di Dio, pronta per il paradiso: questo pensiero ci apre alla contemplazione del tempo bello dell'Avvento che la Chiesa ci dona per prepararci alla venuta di Gesù. L'anno liturgico termina con la sottolineatura del tema sui 'tempi ultimi': la nostra vita non ha fine con la morte ma chiede un respiro di cielo, una consapevolezza di paradiso, e una vigilanza attenta a vivere bene per arrivare davanti a Gesù senza paura ma col solo desiderio di incontrarlo e di vivere con Lui per sempre. La prima parte dell'Avvento, riprende questo tema legato al desiderio che ha Dio di prepararci per il dono immenso del paradiso, al suo progetto di donarci la gioia e la felicità per sempre. Nei giorni precedenti al Natale, la liturgia ci invita a meditare sul dono immenso di un Dio che diventa uomo, bambino, povero, piccolo, umile, mostrandoci tutto il Suo amore verso ognuno di noi. E questo, per noi, è un dono di salvezza, un dono che ci apre il cuore alla riconoscenza, all'amore, alla gioia, tutti atteggiamenti che, qui, davanti a Gesù, proviamo a chiedere, ad implorare per noi e per tutti i nostri fratelli. Preghiamo quindi affinché la contemplazione della bellezza del nostro Dio possa stimolarci a fare in modo che la nostra vita sia luminosa e la nostra fede attraente. Infine, saremo pronti per la festa del Natale, che non è bella perché piena di luci e colori, ma perché porta con sé una notizia fantastica e meravigliosa: siamo rivestiti dall'amore di un Dio che ci ama così tanto da donarci il suo Figlio, facendogli vivere un'esperienza terrena nella quale ci insegna cosa significa donare la vita per i fratelli, fino all'effusione del proprio sangue per la nostra salvezza. Notizia che dobbiamo provare a comunicare ai nostri fratelli, quelli più poveri, quelli più lontani, quelli che non hanno gioia, speranza, amore, soprattutto a tutti quei giovani che fanno fatica a dare un senso alla loro vita, che si sentono soli e non amati. In questo mese, l'Ufficio di Pastorale Vocazionale inizia il suo cammino rivolto a tutti quei giovani che, affascinati dall'amore di Dio, si stanno chiedendo: "Signore, cosa vuoi da me?": domenica 2 dicembre alle ore 18 in Casa Crossroads (via L. Lotto 14 – Jesi) sarà presentato un itinerario sui passi del profeta Samuele dal titolo 'Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta' – La volontà di Dio è la tua gioia. (info: 338/5400445). Preghiamo affinché tanti giovani abbiano il coraggio di ascoltare la voce di Dio con fiducia e disponibilità. Buon Avvento e buon Natale a tutti!

Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita, che domandi attenzione e protezione; Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te, carne intrisa di cielo, sillaba di Dio, come te che cingi per sempre in un abbraccio ogni tua creatura malata di solitudine. Amen

(P. Ermes Ronchi)